Anno XXIX — Mercoledì 5 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 133

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nelle elezioni di ballottaggio

fattesi domenica la vittoria rimase all'opposizione; anzi la vera vittoria non l'ebbero i cosidetti zanardelliani o i rudiniani, ma i radicali avanzati di qualunque tinta, quelli cioè che sono sempre d'opposizione al Ministero, sia pur presieduto da Crispi, da Rudinì, da Zanardelli o da..... Cavallotti.

A Milano nocque l'intransigenza e le divisioni del partito moderato.

Difatti non crediamo che giovino alla causa dell'ordine coloro che dichiarano apertamente che bisogna tornare indietro, e che l'unica salvezza si trova nel rinnovare l'antica alleanza fra il trono e l'altare.

Non può certo recare buona impressione il vedere che certi giornali facciano le più alti lodi del Ministero ungherese per la sua politica anticlericale, e vorrebbero poi che il Governo italiano si dimostrasse mogio mogio verso il Vaticano in tutto.

Nè bisogna dimenticare che a Milano i moderati proposero l'on. Colombo fiero e convinto anticrispino, uscito in primo scrutinio, e proposero pure altri candidati ministeriali.

Queste intransigenze e incoerenze non vanno alla gran massa degli elettori, che preferiscano di votare per chi della propria opinione non ha fatto nè fa mai alcun mistero.

I partiti sovversivi sono divenuti molto audaci, ma non ci pare che il partito dell'ordine faccia buona politica dichiarando utopia qualunque più equa domanda delle classe operaie, e trovi l'unica ancora di salvezza nell'invocare l'ajuto del partito nero che in Italia è una permanente minaccia alla nostra unità politica.

Se il partito moderato non saprà resistere alle pressioni clericali, esso, che conta tante glorie nella storia recente d'Italia, finirà con il perdere tutta la sua influenza, e il nostro Stato rimarrà incontrastata preda dei partiti sovversivi rossi e neri.

Di questo risultato non ne ha colpa nè il Ministero nè l'on. Crispi, ma i cosidetti capi dei partiti politici, che sono di vista corta, e che credono unico scampo per sfuggire Scilla, di battere in Cariddi.

Nelle recenti elezioni politiche si è veduto che in quelle città, nelle quali si fecero connubi con i clericali, i partiti estremi rimasero vincitori, mentre i partiti dell'ordine ebbero il sopravento là dove di clericalismo non se ne volle mai sapere.

Fert

NELLA PENISOLA BALCANICA

(Nostra corrispondenza)

A Salonicco — Impressione all'arrivo — Le strade — La confusione Gli abitanti — Passeggiate

Salonicco... maggio 1895

Che cosa v'ha di bello veramente in questa città della mezzaluna? Forse nulla... ah, si, l'ho trovato, il mare! Il mare, eterno, immenso, ne costituisce credo, l'unica, certo la maggiore bellezza. Ma procediamo con ordine.

Il passeggero che abbraccia con l'occhio tutta la città, mentre il piroscafo vi s'avvicina lentamente, non prova una sgradita impressione. Salonicco appare subito vasta, situata in pendio, sur un gran colle, baciata dal sole che tutta l'inonda, bruna, e cinta da un'alta muraglia merlata, come una fortezza medioevale, con cinquanta minareti bianchissimi, che si slanciano in alto svelti come colonnine. Ma quando si camminano le sue vie, quando se ne fa regolare conoscenza, ahimè, la cosa cambia aspetto. Le strade sono cattivissime: le migliori selciate con piccole pietre, leggermente connesse, levigatissime e assai disunite fra loro, in modo che il piede scivola con facilità e può ferirsi tra le fessure. Il passaggio continuo di cavalli, di muli, di asini, e la continua... assenza di spazzini rende queste strade sudicissime. Ah, come si rimpiangono qui le nostre città pulite e le nostre Giunte comunali, con le loro leggi proibenti tante comodità individuali a beneficio di tutti! Qua ognuno fa, per dirla coi Toscani, il comodaccio suo: acque (Dio sa quali acque!) dalle finestre, spazzature dalle porte e buttate là, all'improvviso, da non poterle scansare.

Si cammina sul così detto marciapiede, posto più in alto della strada, sperando di evitare, almeno, le bestie a quattro gambe; ma che! inutile. Un asino ci spinge nella schiena, un mulo ci arriva sulla faccia; ogni momento dobbiamo scendere dal marciapiede perchè un uomo vi è sdraiato di traverso chiedendo l'elemosina o fumando l'immancabile sigaretta, oppure sta seduto a friggere il pesce. Insomma v'è mestieri di un tale sali e scendi che bisogna preferire il cammino nel mezzo della via.

Gli urli poi che consolano i nostri orecchi sono indescrivibili. Latte, carne, pesce, sale, ogni sorta di legumi, bibite scarpe, babbucce, tappeti, cotonine, fiammiferi, pistacchi, uova cotte al forno, frutta, chicchiricchi, e cento altri nomi vengono strillati in spagnuolo, armeno, turco, bulgaro, greco: un vero pandemonio! Dagli indigeni stessi Salonicco vien chiamata la «Babele» dell'Egeo. All'una antimeridiana cominciano a gridare: *Salèp! Salèp!* che è una bibita composta con miele, acqua e resina, e che dicesi eccellente per il petto durante l'inverno; tale grido monotono e nasale, ma forte, non cessa mai. Devesi poi aggiungere quello di *bosèa*, che risuona come un lamento straziante e che dura fino a tarda notte. Questa bosèa è una specie di birra senza fermentazione.

Salonicco conta 145 mila abitanti, 80.000 ebrei, 30.000 greci, 15.000 turchi, 10.000 di guarnigione, e 10.000 di altre nazionalità, specialmente armeni, bulgari, serbi e austriaci.

Gli ebrei 400 anni fa, furono scacciati dalla Spagna; molti di essi vennero qui, a rifugiarsi, ed i loro figli non dimenticarono mai la lingua materna, forse per amore della loro antica patria, o, forse, perchè non poterono assimilarsi al mussulmano, così diverso dal giudeo per costumi, per religione, per indole. Ma la pura lingua d'Iberia ha subito, ed è naturale, delle modificazioni, accettando molte parole straniere.

L'armeno, lingua antica ed affine alla turca, qui si parla dagli armeni, i quali conoscono però tutti il greco ed il turco, come ogni turco, un po' istruito conosce oltre al greco, anche il francese, perfettamente. L'italiano pur troppo, è in seconda linea, mentre una volta era il volapük dell'oriente, ma se le nostre scuole continueranno per la buona via in cui camminano con progresso, anche la dolce lingua del *sì* riprenderà il suo antico dominio, e con essa vantaggeranno certo le nostre industrie ed i nostri commerci.

Salonicco è città eminentemente commerciale; in nessun altro luogo io vidi come qui magazzini immensi, i quali costituiscono una città a sè; l'oro circola in abbondanza, e miseria propriamente detta, credo che non ve ne sia. Riguardo all'industria Salonicco ha fabbriche di sapone, di paste, di birra, ha cotonifici e lanifici e quattro grandi molini a vapore e molti piccoli molini; ma queste industrie non hanno ancora un grande slancio, però ogni anno che passa segna per esse un progresso.

Le vie di Salonicco non hanno nome, eccettuate una o due, le case non hanno numero; la città è solamente divisa in quartieri: quartier franco, il più pulito e tranquillo; quartieri turco, greco, ebraico, Zinganeria, Molo e Campagna.

Lungo il Molo havvi una lunghissima via che parte dalla ferrovia e giunge fino ad un luogo detto *Paradiso*. La passeggiata potrebbe essere bella, ma la strada fiancheggiata da case signorili e da graziosi villini, è stretta, relativamente al grande movimento di tram, di carrozze e di pedoni; quindi vi regna sempre un'insopportabile confusione. Meglio è, per fare due passi, recarsi al *Bes-cinar* (cinque platani) che è un giardino abbastanza ampio, fornito di piante secolari, e vicinissimo al mare; nel centro di esso v'è una birreria, ma che serve birra pessima. Al *Bes-cinar* regna sovrano il silenzio, poche persone vi si incontrano, ed una calma soave spira tra i bellissimi platani in faccia al sole morente, che, lontano, all'orizzonte, va a tuffarsi nel mare. Al venerdì però sedute sulle panchine o vaganti qua e là tra le piante come fantasmi, vedonsi alcune turche, vestite per lo più di broccato nero, col fitto velo rialzato sul capo per godersi anch'esse, lontane dagli sguardi indiscreti, un po' d'aria libera. Ho veduto dei malinconici e pallidi visini, dai grandi occhi neri, dalle labbra di fuoco; ma delle turche parlerò un'altra volta.

(*Continua*)

La nuova camera

Crispi tornò a Roma l'altra sera. Si crede che oggi si terrà consiglio dei ministri.

I deputati sono convocati per il giorno 9 giugno nella Sala Rossa, per la estrazione dei deputati che debbono ricevere i Sovrani.

Molti deputati faranno domanda alla presidenza provvisoria della Camera perchè al 11 o 12 si convochi l'assemblea in comitato segreto, per discutere e votare le riforme necessarie al regolamento, delle quali già si occupò la passata Giunta permanente che sarebbe confermata per fare, seduta stante, la relazione.

Per le future battaglie

Sembra che fra Rudinì e Cavallotti vi sarebbe disparere circa il modo e il tempo di suscitare la cosidetta questione morale.

L'on. Rudinì la vorrebbe rinviare dopo le vacanze estive, sperando che il tempo faccia mutare parecchi ministeriali; l'on. Cavallotti intenderebbe ingaggiare subito la battaglia. Si prevede però che il parere dell'on. Di Rudinì avrà il sopravvento. In tal caso potrebbe darsi che la questione venisse sollevata subito da qualche amico del governo.

IL MONUMENTO A MAC-MAHON A MAGENTA

Ieri, 4 giugno, scadeva il 36° anniversario della memorabile battaglia combattutasi a Magenta, il 4 giugno 1859, dall'esercito alleato franco italiano contro l'esercito austriaco che rimase disfatto; in quest'occasione fu inaugurato il monumento eretto alla memoria del generale Mac-Mahon.

La battaglia di Magenta

Il 4 giugno 1859 Mac-Mahon s'inoltrava verso Magenta, quando, non lungi da Buffalora, imponenti masse di nemici lo assalirono — ed ei dovè presto sgominarle per avanzarsi obliquamente verso la sua meta.

Quali pericoli egli attraversasse, quali supremi sforzi dovesse compiere per giungervi, sarebbe lungo narrare. L'imperatore aveva deciso d'impadronirsi della riva sinistra del Ticino, la divisione dei granatieri della guardia aveva missione d'impadronirsi della testa di ponte di Buffalora sulla riva sinistra; Canrobert doveva avanzarsi sulla riva destra fino a poter passare il Ticino nello stesso punto. Napoleone III udendo in mattinata un vivo cannoneggiamento e un fuoco ben nutrito di fucileria, annunzianti l'arrivo di Mac-Mahon a Buffalora, sentì che era giunto il momento di sostenerlo e slanciò contro le formidabili posizioni occupate dagli austriaci innanzi al ponte la brigata Wimpffen; ma questa si trovò masse troppo forti di fronte per poterle sfidare — E Canrobert non arrivava, e il fuoco di Mac-Mahon era cessato!

Furono quattro ore terribili. La guardia imperiale dovè da sola sostenere il fuoco del nemico e fece ottima prova. Giunse finalmente Canrobert, di cui l'ingombro della strada aveva cagionato il ritardo, giunse la prima divisione del IV corpo, comandata dal generale Vinoy, e fu riudito il cannone di Mac-Mahon — il quale era riuscito a riunire le sue colonne divise e attaccava vivacemente il nemico, che aveva rivolto contro di lui il forte delle sue milizie.

L'attacco era generale, e 40 bocche da fuoco disposte in batteria dal generale Augier, comandante dell'artiglieria del 2° corpo, lungo l'argine della strada ferrata, prendendo a traverso e di fianco le file austriache, vi seminarono il disordine e la strage.

Alle 8 1|2 di sera il generale francese era finalmente padrone del campo di battaglia, e Giulay era in piena rotta. Le perdite dei vincitori erano gravissime: 4400 uomini e un cannone; quelle dei vinti ascendevano a 20.000 uomini fuori di combattimento, 7000 prigionieri, due bandiere, quattro cannoni, nonchè 12.000 fucili e 30.000 sacchi lasciati sul campo di battaglia.

E gli austriaci tornano più che di corsa a Milano, trattenendovisi il tempo necessario per prendere la roba loro prima di partire per sempre; e tre giorni dopo Mac-Mahon — alla testa delle milizie vincitrici entrava in Milano fra le acclamazioni del popolo, precedendo di 24 ore l'imperatore di Francia e il re di Sardegna, che al prode vincitore di Magenta e ai suoi soldati avevano voluto lasciare gli onori della prima giornata.

Il monumento

Il 18 ottobre 1893, all'indomani della morte del maresciallo Mac-Mahon, il dott. Grassi, direttore del Brefotrofio Provinciale di Milano, credette di interpretare i sentimenti di ricoscenza dei suoi concittadini verso l'eroe di Magenta scrivendo alla *Perseveranza* una lettera colla quale si faceva iniziatore di una sottoscrizione per un monumento da erigergli sul campo stesso ove si decise la liberazione della Lombardia.

Sorretta siffatta proposta dal favore della pubblica opinione, alla prima offerta di L. 100 del dott. Grassi ben presto ne seguirono altre abbastanza numerose da permettere la costituzione di un Comitato, la cui presidenza fu naturalmente data all'egregio avv. Brocca sindaco di Magenta, che messosi subito all'opera raccolse in breve lire 12,000 ed affidò quindi al valente scultore Secchi, consigliere della nostra Accademia, l'esecuzione del monumento che si inaugurò ieri.

Il generale è raffigurato in un momento di calma assoluta: la mano destra nella tasca dei pantaloni, la sinistra che si appoggia alla sciabola.

Veste in bassa tenuta col cappotto ed ha la testa leggermente piegata.

La statua, assai bene scolpita, ha qualcosa di caratteristico che la distingue e ne fa una vera opera d'arte. E' in bronzo e misura circa 3 metri d'altezza.

Il piedestallo, riuscitissimo, dalla *linea* slanciata ed elegante, venne eseguito in pietra di Rezzato su disegno dell'architetto Luca Beltrami ed è alto metri 3,50.

Sullo zoccolo una corona d'alloro

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Grazie, Clelia, — rispose il giovine, dominando quell'impressione con uno stentato sorriso — avete ragione e fate bene ad avvertirmene. Lo so di riescere alcune volte colle mie stravaganze, un soggetto importuno e problematico.

— Augusto! E potete credere che io...

— Oh! non di voi mai io potrò lamentarmi, che siete il mio buon angelo della consolazione ... oh! credetemelo, Clelia, senza di voi, la vita mi sarebbe insopportabile... — Una lagrima spuntogli sulle ciglia, che egli non curossi di tergere.

Clelia, non sapendo a che attribuire quella inaspettata commozione, chinò pensierosa il capo e si tacque. Dopo un breve silenzio egli continuò:

— Non so che abbia detto di male eppure....

— Avete detto d'amarmi... e se non vi vedessi così triste io sarei felice...

— Buona Clelia, — diss'egli procurando di sorridere — è mio malgrado che certe memorie d'un crudele passato, mi ridestano al dolore, e temo sempre che sia un sogno questa...

— Tacete, o mi fate adirare; — lo interruppe la giovinetta quasi sdegnosa — pensiamo piuttosto che a crearci amarezze, ideali per noi, a sollevare quelli che sono realmente afflitti. E' debito nostro Augusto di correre subito in soccorso di Alice...

— Come? — rispose Augusto quasi atterrito — vorreste che io....

— Ma voi certo; mettete da parte per questa volta, i vostri riguardi ed una certa timidezza m'intendete? e preparatevi a fare quello che vi dirò.

E com'ella era tornata scherzosa e lui agitavasi imbarazzato, lo prese sotto braccio, e:

— Sentite — continuò — io credo d'aver indovinato; Alice è la vittima di domestiche ristrettezze, per qualche impegno d'onore suo padre è costretto...

— Ah! v'immaginate...

— Infatti io conosco la famiglia, e ne so più di quello che Alice mi lascia intravvedere nella sua lettera. E poi, non vi ricordate di quello che si parlava sere sono, qui, a proposito del barone....

— Ah! sarebbe lui il fidanzato?

— Il fidanzato e il creditore.

— Ma questo è un vile mercato, — gridò fremente Augusto, la nobiltà del cui animo ribellavasi contro ogni bassezza.

— Pur troppo, ed ecco a che pensava per salvare Alice quando voi siete venuto. Mio padre è ricco, io potrei fare una prestanza ad Alice, e...

— Credete però ch'Ella possa accettare?

— Ecco appunto lo scoglio: la sua alterezza non le permetterà di ricevere il soccorso che le venga pure dalla sua migliore amica, ma che fare?... Ammetterete anche voi che in queste situazioni, i mezzi più naturali sono i migliori. Ebbene: Io le scrivo subito supplicandola in nome della nostra amicizia a non precipitare un passo irreparabile, a contare su di me, a spiegarmi ed a confidarmi tutto, assicurandola di nulla tralasciare per esserle giovevole. Che se anche avesse proprio deciso, non si mariti prima d'avermi parlato, che io sarò da lei al più presto. Che ve ne pare?...

— Benissimo... Avete idee così felici, ripieghi sì pronti che meritereste un portafoglio ministeriale...

E si diede a ridere fregandosi le mani con compiacenza.

— Accetto la parte che m'assegnate; — continuò — tocca però a voi che appartenete al partito d'azione, l'eseguire...

E Clelia pur sorridendo si pose allo scrittoio e prese una penna.

Augusto strabiliò: — Che? Vorreste incaricar me di consegnarle la lettera, e...

— Precisamente!... — E scriveva.

— V'immaginate, Clelia, che io.... senza conoscere...

— La gran cosa. Vi presentate a mio nome, attendete l'effetto della mia lettera, al caso la scongiurerete voi pure ad attendermi. Vedete che trattandosi di affare sì delicato e di tanta urgenza non poteva scegliere altri che voi!... E piegava la lettera.

— A proposito, — continuò — mi viene un'idea: Per caso non riuscissimo presso la figlia, tenteremo il padre. Dunque vi unirò un altro viglietto per lui, nel quale, senza spiegarmi, gli chiederò se è vero quel che si dice del matrimonio della mia amica, chiedendogli spiegazioni di quello strano ed inconciliabile imeneo, e pregandolo a non permettere l'infelicità della figliola. E poi so ben io quello che gli dirò. Augusto approvate?

E tornava a scrivere. — Perchè non mi rispondete, siete diventato muto?

— Pensava — rispose Augusto distratto.

— Alla difficile impresa che dovete condurre a buon fine — soggiunse Ella con certa ironia....

— Non scherzate, Clelia, perchè mi mettete in un serio imbarazzo. Mi ripugna l'immischiarmi in questi intrighi di famiglia.

(*Continua*)

porta nel centro la storica data: *4 giugno 1859*, mentre sul plinto è scolpita questa semplicissima iscrizione:

AL
MARESCIALLO
DI MAC-MAHON
DUCA DI MAGENTA
MDCCCXCV.

Il monumento trovasi sul grande viale — fiancheggiato dalla strada provinciale e dalla ferrovia — che dalla stazione di Magenta conduce all'Ossario di Solferino e San Martino.

L' inaugurazione

Magenta, 4. L' inaugurazione seguì con un bellissimo tempo.

Alle 9 si è celebrato in memoria dei caduti un solenne ufficio pubblico nella chiesa porrocchiale con intervento delle autorità locali e dei riparti di truppa trovantisi a Magenta.

Indi le associazioni militari si recarono all'ossario a deporvi corone.

Tra le corone deposte nell'Ossario sono ammiratissime quella del console francese di Milano a foglie d'alloro e grandi nastri tricolori recanti la leggenda: *La France à ses enfants morts à Magenta* e quella dell'esercito francese a foglie di quercia e grandi nastri tricolori recanti la leggenda: *L'armée française a ses combattants tombès à Magenta*.

Il ministro Mocenni, la missione militare francese, il generale Bava, il prefetto, il sindaco, e la giunta municipale di Milano sono giunti alle 12.35 con altre rappresentanze ufficiali, tra le quali il senatore Negri, il generale Joung rappresentanti della *Lega franco Italiana* e l'*Unione latina di Parigi*.

Il treno fu ricevuto con salve d'artiglieria, al suono dell' inno reale. Una compagnia d'onore presentò le armi. La folla proruppe in grandi acclamazioni.

Terminate le presentazioni, il ministro e le rappresentanze ufficiali in quattro carrozze di gala, traversando la borgata si recarono al luogo della cerimonia tra due ali fitte di popolazione acclamante e agitante i fazzoletti e i cappelli gridando *Viva la Francia!*

Dopo ascoltata la messa, seguì lo scoprimento della statua al suono della Marsigliese e fra lo sparo dell'artiglieria e le presentazioni delle armi. Il popolo fece ovazione interminabile. Momento solenne e commoventissimo.

Il monumento produce ottima impressione. Lo scultore milanese Secchi, autore del monumento, fu vivamente felicitato da Mocenni, da Vaul Grenaut e specialmente dal capitano Mac Mahon che era vivamente commosso.

Indi il sindaco Brocca pronunziò un discorso vivamente applaudito. Parlarono quindi il ministro Mocenni, il senatore Massarani, il sindaco di Milano Vigoni, il deputato Campi, il curato di Magenta, il capitano Camperio, il generale Vaul Grenant e il generale Joung tutti caldamente applauditi.

Seguì la visita al monumento dell'ossario.

IL DEPUTATO LUIGI FERRARI ASSASSINATO

Roma, 4. Giunge ora improvvisa la notizia che fu assassinato in Rimini il deputato conte Luigi Ferrari.

Impressione enorme, profonda, perchè il Ferrari — elegante e intelligentissimo — era assai conosciuto nel mondo romano ed alla Camera aveva tenaci amicizie.

Fu sottosegretario di Stato agli Esteri e fu lui che mise fuori l' indiscrezione dell'offerta fatta da Giolitti del titolo di senatore a parecchi, contro somme di danaro.

—

Secondo un'altra versione il fatto sarebbe andato così:

Il deputato conte Luigi Ferrari rincasava stanotte verso le 12 e mezzo.

Giunto al portone del suo palazzo, due individui lo apostrofarono.

Ferrari, uomo molto coraggioso, li affrontò. Ne nacque una collutazione.

Uno degli aggressori gli sparò allora un colpo di rivoltella che lo colpì alla gola.

I due assassini, quando lo videro cadere fuggirono.

La ferita è mortale.

Stamane si eseguirono parecchi arresti.

Rimini, 4. Il deputato Luigi Ferrari rincasava accompagnato dal prof. Vincini. Un gruppo di persone rivolse al suo indirizzo parole offensive.

Ferrari avvicinatosi al gruppo, ne seguì uno scambio di parole durante il quale dal gruppo partì un colpo d'arma da fuoco che ferì Ferrari sotto il mento.

Il proiettile penetrò nel collo ferendolo mortalmente.

Lo stato del ferito è grave

Ecco gli ultimi telegrammi:

Rimini, 4. Lo stato di Luigi Ferrari è gravissimo; però non è esclusa la possibilità di salvarlo.

La città è costernata e indignatissima pel grave attentato.

Finora sono sconosciuti i cinque o sei della comitiva, da cui partirono prima le parole ingiuriose, quindi il colpo d'arma da fuoco contro il Ferrari.

—

Le condizioni di salute dell'on. Ferrari continuano pressochè disperate.

Il municipio pubblicò un manifesto, stigmatizzando l'esecrando misfatto.

La cittadinanza intera sottoscrive un indirizzo la cui prima firma è quella di Fortis qui espressamente giunto.

—

Si è dovuto eseguire la tracheotomia a Ferrari, che conosce essere in pericolo di vita.

Fu arrestato uno degli individui che faceva parte della comitiva, da cui partì il colpo contro il Ferrari.

—

L'autore dell'attentato contro l'onor. Ferrari fu identificato, ma si è dato alla latitanza. E' attivamente ricercato.

Si è rinvenuto il revolver con altre cartucce non ancora esplose, con cui fu commesso l'attentato.

Lo stato del ferito è stazionario.

L' impressione a Roma Telegramma del Re

Telegrammi da Roma dicono che la notizia del tentato assassinio dell'onor. Luigi Ferrari, ha prodotto vivissima indignazione.

A Montecitorio il cordoglio è generale e vivissimo.

I deputati presenti a Roma firmarono il seguente telegramma al sindaco di Rimini:

« *Sindaco Rimini*

« I colleghi presenti a Montecitorio,
» interpretando il pensiero degli as-
» senti inorriditi per lo sciagurato fatto,
» esprimono sdegno, rammarico e la
» speranza che Luigi Ferrari possa es-
» sere conservato al Parlamento e alla
» patria. »

Il sindaco rispose: « Ferrari è ag-
» gravatissimo, sono incerte le conse-
» guenze. La cittadinanza condivide i
» voti per la guarigione dell' integer-
» rime cittadino ».

Il Re ha fatto telegrafare condoglianze a Ferrari, esprimendo dolore e sdegno per l'attentato, di cui il deputato di Rimini fu vittima.

Hanno pure telegrafato, oltre l'onorevole Galli, anche il ministro degli esteri e parecchi senatori, Crispi e i deputati presenti a Roma.

Crispi e Galli, addoloratissimi, telegrafarono alle autorità di Rimini di informarli ogni ora.

Ultimi particolari

La *Gazzetta d'Emilia* giuntaci stamane ha i seguenti particolari:

Rimini, 4. Ieri sera il nostro deputato conte Luigi Ferrari rincasava, verso mezzanotte, accompagnato dal prof. Vincini.

In via de' Magnani una comitiva di giovani affrontò il Ferrari pretendendo che, sul momento, egli spiegasse le ragioni per le quali non aveva voluto ritirare la propria canditatura di fronte a quella del Barbato. Il contegno di quei giovani essendo aggressivo e la loro pretesa sconveniente, il Ferrari se ne mostrò sdegnato ed esclamò che se fossero andati ad uno ad uno a chiedergli ragione del suo operato, egli li avrebbe soddisfatti.

A tale esclamazione rispose un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo che colpì il conte Ferrari nel collo, traversato da parte a parte dal proiettile.

Appena commesso il delitto, gli assassini fuggirono. Il Ferrari gravemente ferito fu condotto all'ospedale e ricevette le cure mediche, e fu confortato con la respirazione artificiale.

Sono stati fatti numerosi arresti, ma s' ignora ancora se fra gli arrestati vi sia l'assassino.

Rimini, 4, ore 12. Il Vincini con vero affetto di amico e di fratello, ha sollevato da terra ed ha accompagnato il povero Ferrari grondante di sangue al Civico Ospedale, dove alle 3 dopo mezzanotte, per evitare il pericolo di una soffocazione, ha dovuto ricorrere alla tracheotomia.

Ora il ferito è all'Ospedale, in gravissimo stato, non senza lasciare una speranza di vederlo ridonato alla città, agli amici ed al Parlamento.

La costernazione ed il dolore per un fatto sì grave ed inaspettato è grande ed indescrivibile.

Per ora si sono fatti molti arresti. In questo momento è giunto il Giudice Istruttore, per dovere d'ufficio, ed il Procuratore del Re, ed il maggiore dei carabinieri.

Nel tempo stesso è giunto il deputato Fortis, e l'avv. cav. Francesco Vendemini presidente della deputazione provinciale, ed il cav. Manai Consigliere delegato in assenza del Prefetto, in compagnia del suo segretario.

Danno al Sàpol i fiori il profumo,
Od è il Sàpol che ad essi lo dà?
Resta incerta e perplessa la rosa,
Dimandando a sua volta: — Chissà?

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE
Festa dello Statuto

Come di consueto gli edifici pubblici ed alcune case erano imbandierate; nelle ore antimeridiane, in piazza Plebiscito, alla presenza delle autorità, il capitano sig. Paolo Vescovi passava in rivista lo squadrone quivi in distaccamento. Alla sera il concerto dato dalla banda cittadina, sotto la direzione del valente maestro Oddone Zanardini non poteva riuscire migliore; inappuntabilmente fu eseguito l' intero programma e specialmente il finale II del *Poliuto* attirò unanimi gli applausi del scelto e numeroso pubblico.

Il nostro Corpo filarmonico ha dimostrato ancora una volta di essere degno della fama che gode. Facciamo quindi le nostre congratulazioni all'egregio maestro e ai distinti suonatori.

DA PORDENONE
Fallimento

Con sentenza di questo Tribunale d. d. 1° corr. fu dichiarato il fallimento della ditta in manifatture Giovanni Braida in seguito a propria istanza.

L'attivo è di L. 19,463,12 (16,461,18 in merci e 3001,94 in crediti); passivo L. 22,295,98.

Giudice: Azzanini; curatore: avv. Ellero. Prima adunanza 20 corr., 30 giorni produzione titoli, 18 luglio chiusura verifiche.

DA S. PIETRO AL NATISONE
E' morto!

Il giorno 30 maggio p. p. il nostro corrispondente da Cividale ci scriveva:

« Corte Antonio per un pugno cadde a terra a S. Pietro al Natisone e, dopo rinvenuto, fu colto da paralisi, per la quale è in fine di vita. Era sensale di cavalli e pare il vino abbia prodotto il disastro, essendo sopravvenuto il litigio poco dopo uscito dall'osteria.

Ha moglie e tre figli. Antichi rancori provocarono il pugno fatale.»

Ora ci giunge notizia che il Corte è morto ieri mattina.

L'autore del fatto dovrà rispondere perciò di ferimento seguito da morte.

Per le verifiche di legge si sono oggi recati a S. Pietro al Natisone il dott. De Sabbata Giudice Istruttore col cancelliere sig. Bertuzzi ed il dott. Pitotti.

DA COLLOREDO DI PRATO
Funebri

Ci scrivono in data di stamane:

Ieri alle ore 18 seguirono qui i solenni funerali del compianto sig. *Lorenzo Zomero*.

Vi presero parte il Sindaco con la Giunta, i consiglieri comunali, il clero, la scolaresca dell'intero Comune con i loro maestri e maestre, e quasi tutto il paese.

La brava banda di Colloredo, che prese pure parte all'accompagnamento, suonò con molta precisione alcune marcie funebri.

Pochi ricordano un accompagnamento tanto solenne a Colloredo di Prato; ciò dimostra quanto il sig. *Lorenzo Zomero* fosse stimato e amato nel nostro paese.

Ringraziamento

I sottoscritti rimasti nella costernazione in seguito alla gravissima perdita del rispettivo marito e padre *Zomero Lorenzo*, ringraziano i parenti, gli amici ed i conoscenti che tanto si prestarono nella triste circostanza, ed in ispecialità nel rendere solenne il trasporto della salma all'estrema dimora.

Colloredo di Prato, 5 giugno 1895.

La vedova Zomero Luigia ed i figli Angelo, Isabella e Maria

NEL GORIZIANO
Un annegato nelle paludi di Monfalcone Dopo il terremoto

Si ha da Gorizia:

Francesco Zimolo detto *Polazzat*, d'anni 19, da Staranzano di Monfalcone, era partito giorni fa prima dell'alba, portando seco una zucca piena d'acqua inacetita ed un pezzo di pane nero, insieme ad una squadra di falciatori onde trasportare il fieno, mietuto giorni prima sulle particelle prative della Cona, in quella regione palustre ove i contadini si buscano la terzana.

Per trasportare il fieno, bisoguava caricarlo sopra barcacce e condurlo al di qua della fiumana della Riva di Cop.

Lo Zimolo chinato col remo sulla forcola di una di queste barcacce, in uno ad ad altro compagno che stava alla riva munito di un cavo, cercavano di far progredire la pesante imbarcazione, quando d'un tratto, senza che egli che stava sulla riva se ne accorgesse, la forcola, sulla quale poggiava il povero Zimolo, si spezzò, e questi battendo colla testa sul capodibanda, scomparve miseramente nel vortice della corrente.

Accortosi il compagno dalla deriva che faceva la barca, lo chiamò invano, e messi sull'attenti di tale disgrazia, accorsero tantosto falciatori e pescatori, che a gran stento, dopo non poche ricerche, trassero alla riva il corpo del povero annegato, che trasportarono a Staranzano senza attendere la commissione.

Ci si notifica dal Friuli che convulsioni sofferte dalla terra nella notte dal 14 al 15 aprile hanno lasciato colà deplorevolissimi strascichi.

Più d'uno, specialmente tra il sesso femminile, ne ha sofferto delle scosse cerebrali con le più funeste conseguenze. E il peggio è che mentre mandano qui quelle povere alienate perchè vengano collocate in qualche casa di salute, la sezione maniache al nostro civico ospitale femminile non le può accogliere stante l'eccessivo affollamento, per il quale anzi una ventina circa delle meno pericolose dovettero venir rimandate alle loro rispettive abitazioni.

Questo stato di cose che va sempre più aggravandosi deve dire finalmente ai nostri deputati provinciali, che sarebbe ora e più che ora di pensare alla questione di un manicomio provinciale ed a risolverla come si conviene.

— Il 31 p. p. a Lubiana alle 3 19 pom. si ebbe una breve ma violenta scossa di terremoto, che dopo le sei di sera si replicò più debole.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.
Giugno 5. Ore 7 Termometro 18.4
Minima aperto notte 13.5 Barometro 7.55
Stato atmosferico: vario
Vento: N. N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 25. Minima 14.8
Media 19.875 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	18.19
Passa al meridiano	12.4.50	Tramonta	2.27
Tramonta	19 51	Età giorni	12

Società Alpina Friulana

Domenica 9 corr. avrà luogo la gita della 1ª Carovana scolastica già fissata per il giorno 23 maggio u. s.

Possono prendervi parte tutti i soci ed i giovani iscritti nel Liceo e nell'Istituto tecnico. I soci potranno inscriversi presso la sede sociale ed i giovani non soci presso i Presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto tecnico, che per cortesia se ne incaricheranno. Le iscrizioni si chiudono giovedì 6 corr.

Strascichi elettorali con accompagnamento.... di botte

Nelle ore pomeridiane di ieri si vedeva girare per le vie della città un noto capo-polo con la testa... fasciata.

La fascia copriva parecchie contusioni, che auguriamo non siano di gravi conseguenze, causate da parecchie botte più o meno elettorali.

Alla Cucina Popolare di Udine

S' invitano i signori azionisti di questa Cucina Popolare all'Assemblea generale, che avrà luogo *Domenica 9 corr. mese*, alle ore 10 ant. nella Sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Presidente
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1894
3. Nomina di 3 consiglieri (1)
4. Comunicazioni.

(1) Cessano per compiuto triennio i consiglieri sig. Gennari Giovanni, Fanna Antonio, Degani Carlo.

Restano in carica Scaini Vittorio, Modele Pio Italico, Congregazione di Carità, Gambierasi Giovanni, Colloredo co. Giovanni, Società Operaia.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

I giorni critici

Rodolfo Falb ha profetato per la seconda metà dell'anno corrente i seguenti giorni critici:

Giorni critici di primo ordine 22 luglio, 20 agosto, 10 settembre, 18 ottobre; di secondo ordine 4 settembre, 4 ottobre, 16 novembre, 31 dicembre; di terzo ordine 7 luglio, 5 agosto, 2 dicembre, 16 dicembre. Chi vivrà vedrà.

Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 48-49

La Presidenza fa noto a tutti quegli ex Militari che fecero le Campagne di Crimea e del 59 60 e 61 in conformità a proposta del Consiglio Supremo del Comizio Centrale romano dei veterani 48 49 sanzionata con deliberazione del Congresso dei Veterani stessi tenutosi in Milano il 19 Marzo 1895, tutti gli ex Militari i quali hanno preso parte alle Campagne di Crimea e alle guerre del 1859 60 e 61, possono essere inscritti in qualità di soci aggregati alla Sede principale del Comitato regionale veneto dei Veterani 1848 49 in Venezia ovvero ad uno dei sotto Comitati riconosciuti di Udine, Padova, Vicenza, Agordo, Bellune e Chioggia. I detti soci aggregati avranno il diritto del servizio della Guardia d' onore alla tomba di Vittorio Emanuele in Roma e godranno degli altri onori accordati ai Veterani 1848 49.

Per ottenere l'aggregazione essi dovranno presentare domanda in carta libera al Comitato Regionale o ad uno dei Sotto Comitati consociati, corredandola dei documenti comprovanti la campagna fatta, e per quelli ex Militari che non appartengono a società militari, dovranno unirvi la fedina penale. Gli aggregati dovranno pagare al Comizio quale tassa di ammissione lire 2 ed altre lire 3 per contributo annuo.

—

I Soci di questo sotto Comitato Veterani sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo nella sala terrena del Teatro Nazionale il giorno 9 giugno corr. alle ore 15.

Oggetti da trattarsi

Comunicazioni della Presidenza.

Approvazione del conto dell'anno 1894.

Il Segretario
ANTONIO dott. SALIMBENI

Rivista di sociologia

Poche riviste hanno il valore e l' importanza scientifica di quella di *Sociologia* che si occupa anche di scienze sociali, politiche e morali, di biologia, psicologia ed antropologia, di pedagogia, di igiene e di storia della coltura. Tale Rivista, con solerte amore edita a Palermo da Remo Sandron in eleganti fascicoli mensili, è con larghezza di intendimenti e con grande competenza diretta dai valentissimi professori G. Fiamingo, V. Tangorra, G. Sergi e F. Virgilii.

L'ultimo numero, il IV dell'annata, è interessantissimo; ne diamo tardi un rapido cenno a cagione della lotta elettorale che aveva invaso quasi tutto il nostro giornale.

La grande attrattiva di questo fascicolo è in massima parte dovuta ad un articolo del prof. Enrico Ferri: « Discordie positiviste sul socialismo », scritto in risposta all'ultimo volume del Garofolo. Contiene anche uno studio del Tarozzi sulla « vita ed il pensiero di Luigi Ferri », una nota critica di R. Ricci sulle « idee politiche e sociali del Minghetti », una utilissima Rivista delle riviste, alcune bibliografie e la cronaca del movimento sociale, scritta dal prof. Virgilii.

Le vertigini dei fumatori

All'Istituto delle scienze, di Parigi, il dott. Kehos espose ultimamente che le vertigini causate nell'uomo dall'assorbimento della nicotina costituiscono un gruppo morboso, i cui elementi sono differentissimi se non per la espressione sintomatica, almeno per le condizioni eziologiche e per la loro significazione quanto al diagnostico ed al pronostico.

La vertigine nicotica, che finora non fu sufficientemente studiata, è una delle più frequenti che si osservino. In certi casi, tra i quali quello di chi fuma per la prima volta, si tratta di un avvelenamento acuto, con pallore, salivazione, sudori freddi, cefalalgia, vertigini, titulazione, ebbrezza.

Ma in altri casi l'avvelenamento diventa più grave, come in quello di quel contadino che, per guadagnare una scommessa, fumò 25 pipe e fu ricompensato della sua prodezza con una vertigine che durò parecchi mesi.

In due condizioni si possono osservare le vertigini dell' intossicazione cronica col tabacco: 1. nei fumatori fiutatori e ciccatori di tabacco; 2 negli operai e operaie che manipolano il tabacco.

Vi sono due sorti di vertigini dovute al tabacco. Le une sono d'origine gastrica; le altre, che si mostrano generalmente durante o dopo gli accessi di tabacco provocati, da giorni o da anni, vanno messi in conto del veleno.

Il signor Le Roy Méricourt, presidente, disse di avere osservato in chi abusa del tabacco una tendenza alla sincope, dipendente dai disturbi della circolazione consecutivi alla intossicazione col tabacco ordinario, accidenti che diminuiscono consumando tabacco meno forte.

Bellissimi réclames

Abbiamo veduto i nuovi cartelli *réclames* della ditta f.lli Delser di Martignacco per la sua specialità tanto rinomata: i premiati biscottini.

Sono invero bellissimi, e la ditta Delser alla quale auguriamo larga copia di affari, ha fatto veramente una scelta di buon gusto.

Angherie ferroviarie

Ai visitatori della grotta di Adelsberg che ritornarono ieri sera a Udine, si voleva far pagare sul prezzo stabilito e pubblicato dagli avvisi, la differenza per l'aggio dell'oro sul tratto Cormons-Udine. A questa strana e illegale pretesa s'opposero con molta energia i reduci dalla grotta, e finalmente l'*Adriatica* si decise a rinunciare a questa sua sconveniente richiesta.

Cucina economica Popolare di Udine

Lo scorso mese di maggio la vendita delle singole razioni fu migliorata assai.

I contribuenti maggiori furono la Congregazione di Carità, il Comitato Protettore dell'Infanzia, Stabilimenti vari, le elargizioni private.

Il resoconto dà lo smercio seguente: Minestre 8877 — Ossi prosciutto 79 Ossi maiale 157, — Pane 4649 — Vino 407 — Verdura 428

Un totale quindi di N. 14597 razioni.

Questo quantitativo viene diviso fra Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti vari, elargizioni diverse e presso la Cucina stessa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mulinaris Francesco: Linda-Andreoli Anna L. 1, Deotti Vincenzo e C. 1, Ditta Olivo Giacomo 1, De Pauli f.lli 1, Ramena Nicolai, Caffè Svizzero 1, Del Giudice Pietro 1, Trevisin Giovanni 1.

Franchi Gio. Batta: Billia avv Lodovico L. 2, Seitz Giuseppe 1, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 2, Baschiera avv. Giacomo 1.

Sostero Maria di S. Daniele: Manzini famiglia L. 1.

Zai Girolamo di Tarcento: Beltrame fratelli L. 1.

Sartori Eugenio fu Antonio: Del Checco Felicita L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Angiola Kechler-Chiozza: Marzuttini cav. dott. L. 2, Morpurgo Eugenia L. 5, Famiglia Rinoldi 5.

Mulinaris Francesco: Contarini Giovanni L. 1.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Mulinaris Francesco: Pittini Vincenzo L. 1.

Le offerte si ricevono alla libreria fratelli Tosolini in Piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di maggio 1895.

Alla stagionatura

Greggie	Colli	N. 88	K.	9010
Trame	»	» 2	»	165
Organzini	»	» 1	»	75
Totale	»	91	»	9250

All'assaggio

Greggie	N.	225
Lavorate	»	2
Totale	»	228

Prezioso opuscolo

Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo «le leggi elettorali 11 luglio 1895 N. 286 e 287 in provincia di Udine» ed ha regalato l'intiera edizione a questa Congregazione di Carità, perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che, nelle elezioni politiche ed amministrative vogliono avere una qualche parte.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spesa, a chi le rimetterà Cartolina-vaglia postale da lire *una*.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria f.lli Tosolini piazza V. E e Bardusco Mercatovecchio.

Libri e Giornali

L'Arte Illustrata

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il sesto numero dell'*Arte Illustrata*, che continua la riproduzione dei migliori quadri degli artisti italiani all'Esposizione di Venezia. Anche questo numero è interessantissimo per le splendide, eccezionali incisioni e per il testo.

Ecco il sommario del sesto numero:

Testo: Cronaca d'arte. — Esposizioni d'arte a Milano, Torino e Parigi. — G. Martinelli. La critica a Venezia. — C. Baudelaire. I. Fari. — Cesare Crida. A... — Il Fante di Quadri. Le nostre incisioni. — Cosimo Giorgieri. Contri. L'avvelenata. — Corrado Ricci. Lo spirito del Barocco. — Emma Boghen Conigliani. Orgoglio d'artista. — Térésah. Ritratto. — Egisto Roggero. Una vecchia pagina sentimentale. — Giulia Conti. Cuor malato. — Marco Carminati. Sala d'un castello medioevale. — Piero Mantica. Madonnina di neve.

Incisioni: Quadri dell'Esposizione di Venezia: Francesco Gioli. Pomona moderna. — Gaetano Previati. Il funerale di una Vergine. — Giovanni Fattori. Butteri della Campagna romana. — Lorenzo Delleani. Raccolte abbondante.

Esce ogni mese. — Un numero lire Una. — Abbonamenti in Italia: L. 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6 50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

La macchina da ghiaccio per Cassala

Dall'*Africa Italiana*:

Quasi subito dopo la presa di Cassala il Governatore si preoccupò della necessità di una macchina da ghiaccio in quel presidio e negli altri presidii staccati. Ma puesto del produrre ghiaccio in piccola quantità è (in questi paesi) un problema non facilissimo.

Per grandi produzioni è un altro conto perchè con macchine a vapore si ottengono impianti che rispondono esattissimamente, come avviene dall'ottimo servizio fatto dalla ghiacciaia di Massaua diretta dall'ingegnere Tacconis.

Ma nella produzione in piccolo, come appunto abbisogna pei nostri presidii staccati è necessario escludere la macchina a vapore, non tanto per le difficoltà di trasporto, quanto per l'insieme dell'impianto che, in rapporto alla piccola produzione, riuscirebbe sempre sproporzionatissimo.

Se siamo ben informati, per risolvere l'importante problema furono fatte, al governo coloniale, diverse offerte da case conosciute di Germania e d'Inghilterra, e il governo prescelse, fra le macchine propostegli, la «Champion» della «Pulsometer engineering Company» di Londra.

L'abbiamo vista l'altra sera al distillatore coloniale di Gherar fatta mettere in azione dall'ufficiale macchinista della R. marina signor De Angelis.

E' ad acido solforico come la «Tarrè» e, nelle sue parti essenziali è così combinata: un recipiente di ghisa, cui è applicata una pompa ad aria, è per metà riempita di acido solforico del commercio a 66° Baumè; questo recipiente di ghisa è in comunicazione con un vaso di rame, dal quale parte un tubo che passa in un recipiente di acqua. Questo tubo in vicinanza del vaso di rame, ha un robinetto.

Il modo di far il ghiaccio è, a un dipresso, questo qui: un uomo mette in azione la pompa ad aria e, ottenuto il vuoto, si apre il rubinetto ora nominato, dal quale entra — per effetto della pressione atmosferica — un velo d'acqua nel vaso di rame. Si chiude immediatamente il robinetto e continuando a fare il vuoto colla pompa, il velo d'acqua in piccola parte si vaporizza. Allora succede che poco vapor d'acqua è assorbito dall'acido solforico contenuto nel recipiente di ghisa, e nel vaso di rame il velo di acqua diventa un velo di ghiaccio.

Così come si è fatto un primo velo di ghiaccio, aprendo e chiudendo il robinetto, se ne fanno infiniti altri sovrapposti l'uno all'altro che danno una massa di ghiaccio compatta e di maggiore o minor spessore secondo il tempo impiegato. In un'ora si ottengono comodamente cinque chilogrammi di ghiaccio. Però dopo un'ora di lavoro bisogna lasciar raffreddare il recipiente di ghisa che per la reazione chimica fra l'acido solforico e il vapor d'acqua si eleva ad una considerevole temperatura. Ciò non sconcerta nulla, solo che la macchina è così fatta che non lavoro continuamente; in un giorno può dare trenta chilogrammi di ghiaccio ma non di più. E questa quantità basta pei nostri presidii distaccati.

La macchina è semplicissima, robusta, di uso facilissimo; si scompone, e il suo pezzo maggiore non peserà più di due quintali e mezzo sicchè si può trasportare a dorso di cammello. Un uomo solo la può far funzionare.

Continuando a far ghiaccio l'acido solforico, naturalmente, si diluisce perchè continua ad assorbire vapor acqueo e ad un certo punto bisogna rinnovarlo. Con un chilogrammo di acido solforico si fanno circa tre chilogrammi di ghiaccio e tenuto conto di tutto, anche dell'ammortamento del capitale impiegato per l'acquisto (la macchina costa a Londra circa lire italiane duemila) un chilogrammo di ghiaccio a Cassala non può arrivar a costare quaranta centesimi.

Si è ottenuto colla stessa facilità il ghiaccio impiegando acqua distillata o acqua di Moncullo o acqua di mare.

Una signora ed un uomo affogati nell'acqua bollente

Un'orribile disgrazia è accaduta nelle Stufe di Nerone presso Pozzuoli (Napoli).

Una ricca e distinta signora rumena di nome Elena Keorake, si era recata da alcuni giorni a Pozzuoli per curarsi di una sua infermità facendo dei bagni termali nelle celebri Termedi Nerone.

L'altro giorno secondo il solito, essa entrò nel bagno. Sventuratamente però invece di fermarsi nel posto assegnatole si inoltrò tanto nella buia grotta, dove pullula acqua termiale, da cadere in una sorgente d'acqua quasi bollente. Cercò di salvarsi, ma ricadde.

Allora con grida strazianti chiamò al soccorso. Le grida, dapprima acutissime, ben presto si affievolirono. Tuttavia, udite subito, fecero accorrere in soccorso della signora il custode delle stufe, tal Francesco Maddaluno, il quale coraggiosamente in un baleno entrò nell'acqua bollente e si avanzò verso il luogo donde venivano i gemiti.

Molta altra gente accorsa attese ansiosamente. Passarono alcuni minuti angosciosi, terribili, e nessuno ricomparve.

La signora e il custode erano morti entrambi! Le terme, dove Nerone faceva mettere gli schiavi in disgrazia, avevano ingoiati ancora due corpi umani!

Tutti esterrefatti si allontanarono vedendo l'inutilità di arrischiare altre vite alla ricerca dei corpi dei due infelici.

E' indescrivibile la scena che seguì all'arrivo della famiglia del Maddaluno, piombata nella disperazione e nella miseria.

L'autorità dispose per la ricerca dei cadaveri senza arrischiare la vita di altre persone. Fu avvisato il console rumeno della morte della signora di Keorake e furono apposti i suggelli agli effetti della sventurata signora.

Giornalisti che si bastonano
Antona Traversi ferito A Milano

In seguito ad una polemica fra i giornali l'*Uomo di Pietra* e il *Capitan Cortese* Giannino Antona Traversi, direttore, ed il sig. Demarchi, proprietario, nonchè altri individui, recatisi in tre carrozze nelle vicinanze dell'abitazione del sig. Cima, direttore dell'*Uomo di Pietra*, dopo un appostamento di due ore, aggredirono il figlio Achille Cima che giungeva in bicicletta.

L'aggredito, un giovanotto robusto, dopo essersi buscata una frustata, si difese energicamente con un bastone che casualmente teneva.

Fugando, dopo averli contusi tutti, gli aggressori e in ispecie il Traversi che stramazzò per una bastonata alla faccia e il Demarchi colpito gravemente alla testa.

Diversi cittadini, presenti alla scenata, presero le difese del Cima, indignati dalla brutale aggressione.

Il Cima sporse querela in via penale.

La cittadinanza commenta vivacemente questo modo di agire dei rappresentanti del *Capitan Cortese*.

Telegrammi

Il capitano generale di Madrid ferito

Madrid, 4. Un maggiore della riserva sparò una rivoltellata al cuore contro il capitano generale di Madrid, che rifiutò di accordargli la figlia in isposa.

L'assassino del capitano generale di Madrid ha la monomania di persecuzione. Entrò ieri a mezzodì, nell'ufficio del capitano generale e gli sparò contro due colpi. Una palla attraversò il corpo del generale, il cui stato è gravissimo. L'ufficiale d'ordinanza ferì l'assassino, che immediatamente fu arrestato.

Lo stato del capitano generale di Madrid, Rivera, si è aggravato e la febbre è aumentata.

Il Consiglio di guerra si riunirà oggi per giudicare l'autore dell'attentato.

Due monache abbruciate in un convento che s'incendia

Roma, 4 La scorsa notte nel comune di Bauco (Frosinone) si sviluppò un gravissimo incendio nel convento delle suore benedettine.

Delle monache rinchiusevi, diciassette riuscirono a fuggire; altre quattro furono salvate dalla popolazione e dai carabinieri accorsi sul luogo del disastro, ma due non si poterono più soccorrere e dovettero miseramente perire fra le fiamme.

I cadaveri carbonizzati vennero oggi ritrovati fra le ruine del convento.

Un neo deputato posto in libertà

Roma, 4. Sono stati dati ordini per l'immediata rimessa in libertà del maestro Salsi, eletto a Reggio Emilia, che si trova presentemente a Porta Ercole, a domicilio coatto.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 22. — **Grani.** Perdura la calma. È una condizione questa dei mercati granari del resto solita a ripetersi ogni anno in quest'epoca per la varietà dei lavori agricoli e per l'allevamento dei filugelli. Arrogesi in questa ottava anche la ricorrenza del mercato bovino che contribuì maggiormente ad accentuare la detta condizione.

Il granoturco rialzò cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.30 a 13.50.
Giovedì. Granoturco da lire 12.50 a 13 25.
Sabato. Granoturco da lire 12.75 a 13.20.
Cinquantino a lire 12.
Semigiallone a lire 13.50.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi in discesa.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 33, 35, 37, 38, 40.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 27.

Foglia di gelso senza bacchetta
al quintale lire 4, 4.50, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

30. 70 pecore, 150 castrati, 100 agnelli, 45 arieti.

Andarono venduti circa 50 pecore da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito: 40 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 125 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 20 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

600 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint.	Lire	79
» di Vacca » »	»	56
» di Vitelle a peso morto »	»	91

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
IIª qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	f.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
4 giugno 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 12.70	a	13.20	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	»	33.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.50	4.90	5.50	5.90
» II	»	4.—	4.45	5.—	5.45
Fieno della bassa I	L.	3.70	3.85	4.70	4.85
» » II	»	3.50	3.65	4.50	4.65
Paglia da lettiera	»	3.45	3.70	3.95	4.20
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.94	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.40	7.90	7.—	8.50
Formelle di scorza	»	1.80 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	da L.	1.— a 1.10	al kil.
Oche	»	0 55 » 0.70	»

FRUTTA

Ciliegie	al quint.	L. 20.—	» 50.—
Fragole	»	» 120	» —
Pomi di terra nuovi	»	» 10.—	» 14.—

Foglia di gelso senza bacchetta da lire 4 a 8 al quintale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 giugno 1895

	4 giug	5 giugno
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.75	93.65
» fine mese id	93 90	93.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.50	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	841.—	845.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	499 —	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.90	104 85
Germania »	129 20	129.12
Londra	26.43	26 43
Austria - Banconote	2.17.—	2.16.75
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.93	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.42	—.—
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.